

CORRIERE DEL DIFFIDATO

PRIMA EDIZIONE

diffidato
-seemo- chi legge!



MARAZZITTO



IL RETTORATO
SONO IO!



DIFFIDO
L'INTERO
COLLEGIO
DEI
CARDINI

TUTTI E 7
"INANI"
ANON
SVOGLER
LA S
SPIRITUALITA'

STIGNIFI
IL GIARD
DA ORA
E VUR
FRU

DIFFIDA
DI PISA
POSSEDA
DAL
PCN

DIFFIDA
IL PICCOLO
PRINCIPAL
NELLE
AVTO
CENTO
BATTU

DIFFIDO
GEORGE
CLOONE
DAL FARM
DE CLONE

N° 1

22 OTTOBRE 2018

50 CENT

POSSONO BASTARE

CHI SIAMO

Ma sto giornalino dei diffidati, che è? Ma sti diffidati chi sono?

Tutto comincia nel non troppo lontano giugno 2018, in cui il caro Mancarello XIV ben decide che è arrivata l'ora di sopprimere qualsiasi iniziativa spontanea degli studenti, qualsiasi voce fuori dal coro e in generale qualsiasi cosa potesse scaturire coscienza.

Come lo fa? Lo fa, o meglio ci prova, mandando diffide ad ogni collettivo che tenta di arricchire quest'università che al di fuori della lezione in aula poco insegna ai suoi studenti. Non insegna infatti a non arrendersi, a non dover cedere agli schemi, a sentirsi a proprio agio anche se non conformi con quello che la società pretende. Insegna piuttosto la remissività, la resa al sistema, l'obbedienza finalizzata alla distruzione di qualsiasi spunto personale. Siamo in un'università che tenta di insegnare un mestiere, di formare figure professionali, ma che delle persone non si cura.

I diffidati sono tutti quei collettivi, anzi, molto meglio, tutte quelle persone che in questa idea di università non credono e vogliono creare un'alternativa ponendo l'importanza di una collettività prima delle necessità fittizie di una società che ci vuole stereotipati.

Da qui nasce la nostra assemblea, dalla necessità di più collettivi universitari di condividere questo obiettivo e oltrepassare insieme i tentativi di repressione, dalle diffide agli incontri non concessi fino alle deliranti ordinanze di una giunta lustra-teste-pelate.

Siamo ovviamente un'assemblea aperta e pubblica in cui chiunque può portare il suo contributo per arricchire un'analisi su quello che ci circonda e su come possiamo reagire.

In un periodo storico in cui predomina la guerra tra poveri e la politica mette gli uni contro gli altri alimentando l'individualismo piuttosto che incentivare la collettività, abbiamo deciso di farci sentire, di alzare la voce dandola a tutti coloro che condividono la nostra idea ma si sentono soli o in minoranza.

Il giornalino dei diffidati nasce come un modo simpatico, o almeno ci si prova, per raggiungere gli studenti e le studentesse e metterli al corrente dei tentativi di repressione che viviamo quotidianamente, coscientemente o

meno. Vorremmo fosse un'opportunità per tanti e tante di condividere le proprie idee, cercando un confronto per mettere nero su bianco un bisogno, un pensiero o anche semplicemente un disegno.

L'unico punto di partenza è il tentare quindi continua a leggerci! Abbiamo ancora almeno un paio di cose da dire e vogliamo sentire anche la tua voce!



Polizia Municipale sorveglia i gradini in piazza Vittorio Emanuele II.

PERPLESSI?

Bentornati a Pisa, cari studenti e studentesse. Qualcuno doveva pur dirvelo, che cavolo. Che succede? Che è successo? Che aria tira in questa a noi tanto cara città? È bello aggiornarsi dopo un po' che non ci si vede. Brevemente per quanto riguarda l'anno scorso, il 10 giugno 2018 Michele Conti, candidato sindaco battente effigie Lega, riceve 13795 preferenze vincendo di conseguenza le elezioni.

Già qui sorge spontaneo chiedersi quanti dei 49275 iscritti ai corsi di laurea siano rimasti, per così dire, perplessi.

Fin qui tutto bene? Andiamo avanti.

Ovviamente anche in ambito universitario i pareri sono vari, c'è addirittura chi ne vede un'opportunità.

Paolo Mancarella, l'attuale rettore della nostra università, ne vede l'occasione poco tempo dopo per togliere l'elettricità a Eigenlab e mandare diffide a chiunque voglia utilizzare un

giardino; sperando che già sappiate i fatti si potrebbe ragionare col senno di poi su quanto è bello sedersi, sdraiarsi e socializzare sull'erba. Per chi non ha altri posti può essere una buona soluzione per farsi una dormita.

Ma continuiamo: estate, esami, vacanze, delirio, degrado, giardini, mare, montagne, famiglie e chi più ne ha più ne metta; tempo di tornare a studiare.

Ripopolato l'esoscheletro è già violenza razzista in piazza delle vettovaglie il 16 settembre intorno alle 23 e 30. Con spranghe, tavole di legno e bottiglie si dà addosso a un ragazzo di colore all'urlo di "scimmia con le scarpe"; i testimoni oculari decideranno di non esporsi quando il giorno dopo sulla pagina di eXploit si verificherà un vero e proprio attacco informatico atto a screditare i fatti accaduti.

Arrivano altre diffide da parte del rettore degli studenti, mai stanco di avvalersi della libertà di espressione e azione propria e degli altri. E della sua elettricità. Queste diffide impediscono ad esempio a Sinistra Per di prenotare un'aula per una proiezione sul modello Riace, aula che per fortuna verrà prenotata a nome di Libera. Forse è il caso di citare la diffida più grave, quella a un'assemblea di studenti svoltasi all'interno dell'università in orario di apertura.

Che dite? Perplessi?

Ad aggiungere carne al fuoco ci pensano tre minorenni pestando il 5 ottobre due malcapitati perché omosessuali: Christian Murgo, chef, e Marco Barone, studente della scuola superiore Sant'Anna; Marco scriverà in seguito sul suo profilo un appello alla non violenza.

Infine, lo scempio legislativo. La giunta decide che è il momento di farsi sentire ed emana tre ordinanze ampiamente discusse entranti in vigore l'8 ottobre, nelle quali spicca l'inumano divieto di sedersi o sdraiarsi.

Repressione e violenza.

È allora scandalo, delusione, rabbia, dissenso che si alza per le strade la notte tra il 12 e il 13 ottobre per riprendersi tutte e tutti insieme questa città, ed è allora giusto così.

Ma il parere di 49275 studenti qualcuno l'ha chiesto?

Che dite?

Perplessi?

In movimento?

STREET PARADE

Per capire come cambi la città spesso basterebbe analizzare le piccole cose che caratterizzano la nostra quotidianità. Prendiamo ad esempio una piazza in centro città di quelle sempre vispe e piene di creatività; prendiamola e supponiamo sia anche epicentro della vita cittadina, con la capacità di essere sempre ed eterogeneamente inclusiva a chi la attraversa. Veniamo però ai fatti. Questo è il modello di città costruitosi nelle forme di socialità che l'hanno caratterizzata in questi anni, durante i quali sono emerse personalità politiche a cui queste non andavano bene, il cui pensiero è sempre stato ben rappresentato dalle amministrazioni che si sono susseguite in questi anni: si è tentato di chiudere man mano questo spazio con ordinanze da parte delle formazioni di centro-sinistra o centro-destra in nome di un museo a cui ora vi è accesso solo con il biglietto del decoro, parola tanto più netta quanto mistificatoria; è il decoro della paura, della stretta securitaria e della progressiva mercificazione degli spazi della città.

Una piazza con una storia politica nega una forma che le viene imposta poichè ontologicamente e storicamente in fermento; memore delle forti mobilitazioni nei momenti più accesi della sua storia non riesce a tollerare un piano di svuotamento degli spazi di confronto e del loro sapere critico intestino, un attacco ai luoghi di condivisione fruibili alle generazioni precarie che caratterizzano questa città.

Ma gli spazi non sono mai vuoti e si riempiono dando parola al pieno politico e sociale che caratterizza questa città che si è ripresa la parola nella giornata di Venerdì 12, dapprima in mattinata con il corteo e la conseguente assemblea degli studenti medi e successivamente in serata con la street-parade cittadina lanciata dai collettivi universitari della città di Pisa. Sia nel primo che nel secondo momento è stata prodotta un'analisi ed una forma di piazza capace di esprimere una forte critica riguardo le tematiche cittadine. Il corteo serale partito da Piazza della Pera attraversando il centro della



Foto di Federico Parenti

città nel pieno della sua vita notturna si è affollato passo dopo passo facendo sentire la propria voce sempre più forte per le strade del centro fino ad arrivare in Piazza dei Cavalieri, dove si sono susseguiti interventi che hanno portato ad emergere una condizione sociale capace di produrre istanze politiche da parte di chi non ha diritto di decidere né in città né in Università sulla sua condizione e sulle proprie esigenze.

Fra le voci di piazza si è potuto riscontrare un malumore a livello collettivo riguardo questi provvedimenti volti a limitare il diritto di vivere la propria città, unito ad una forte volontà di espressione in ogni forma possibile, soggettiva o collettiva.

Dalla costruzione che la piazza si è riuscita a dare e dalla capacità di reazione politica della città si aprono molti fronti di azione per tornare a dare una risposta a queste politiche repressive. Nell'evoluzione che ha avuto il corteo uno dei dati più interessanti è quello riguardante la voglia di riprendere parola di chi era presente ed ha deciso di tornare ad essere attivo, insieme alla necessità di poter decidere dove esprimere sé stessi stando lontani da logiche mercificatorie ed escludenti. Il velo mistificatore del decoro si strappa, una luce illumina la sua vuotezza, siamo tornati ad essere indecorosamente vivi unendo le voci nel pieno delle nostre soggettività.

La risposta della moltitudine scesa in piazza è ben esemplificata nello striscione di testa che ha accompagnato la street-parade: "Se non ci sediamo, siamo in movimento".

Siamo in movimento. Ci siamo ripresi le strade e le piazze e lo faremo sempre e comunque; nessun foglio di carta, nessun profeta dell'ordine o barone di turno potrà fermarci.

Il decoro non vi salverà.
Una street vi (s)travolgerà.

Ordinanza promulgata dal sindaco Conti valida dall'8 Ottobre al 30 Dicembre. Essa non permette di "sedersi, sdraiarsi, dormire" su gradini, pavimentazioni e muretti, specificazione introdotta per includere nell'area le spallette dei lungarni. Ritornano i temi dell'esclusione sociale di senzatetto con la specificazione del divieto di "sdraiarsi o dormire sulle panchine" e la dicitura "mangiare e bere occupando con alimenti [...] il suolo pubblico o ad uso pubblico" volto a colpire chiunque sia trovato a mangiare o bere nelle aree del centro città. È inoltre stato varato il "provvedimento anti-campeggio e anti-bivacco al di fuori delle aree espressamente destinate" con validità di 6 mesi. La violazione dei provvedimenti prevede una multa di €100, il sequestro amministrativo dei beni costituenti strumento o prodotto dell'infrazione ed il Daspo urbano per chi "ponga in essere condotte che limitano la libera accessibilità e fruizione" dei luoghi a cui questa si riferisce.

PERCHÉ IL TUO COMPAGNO DI BANCO È UNO STRONZO?

Uno dei ricordi più vividi che ho del mio primo anno di università è la mia amica F.* che piange nei bagni del dipartimento, nonostante la sua indubbia bravura e forza d'animo era crollata dopo che un nostro ormai ex collega l'aveva sbeffeggiata in aula studio. Le cose andarono più o meno così: F. non riuscendo a risolvere un problema chiese ad un ragazzo del nostro anno un consiglio su come procedere. Lui prima guardò il problema, poi guardò lei, emise una risatina di sufficienza e se ne andò senza dire nulla. Quando appresi la notizia insieme ad un irrefrenabile prurito alle mani sentii un vetro infrangersi: "allora non è capitato solo a me!". Per dovere di cronaca bisogna dire che il simpatico collega abbandonò gli studi pochi mesi dopo, entrato in depressione per i risultati insufficienti agli esami lasciò Pisa inghiottito dal clima tossico che lui stesso aveva contribuito a creare. Vorrei pensare che la sua esperienza fosse unica e che quel gruppetto di individui fosse sparuto e circoscritto al mio ex dipartimento, come una gang di mostriciattoli che vive per infastidire chi come me ha una stima di sé pari a una tazzina di caffè, ma purtroppo non è così: la maggior parte degli studenti crea una situazione per cui opprime e si reprime, sono molte le pubblicazioni che parlano di competitività tossica e manie di perfezionismo. In un recente articolo del "World economic forum" intitolato "The rise of perfectionism is negatively affecting young people" si discute di come gli studenti siano portati a realizzare la performance perfetta a costo di rimetterci in salute; viene effettuata una connessione tra perfezionismo tossico e neoliberalismo dove in sostanza si spiega come negli ultimi

cinquant'anni la responsabilità civica sia stata sostituita da un focus individualista. In un mercato aperto e globale chi non ha i numeri per primeggiare vale meno e non è degno di un suo posto, da qui un grave senso di inferiorità. Lo stesso WEF auspica un miglioramento tramite sportelli di ascolto interni all'università che siano fruibili gratuitamente e la richiesta di consulto psicologico è incrementata notevolmente negli ultimi anni ma non sembra che si voglia investire in tal senso: dal Guardian "Solo 26 su 90 università sono riuscite a provvedere alle richieste di supporto degli studenti [...] I nostri dati mostrano come alcune università stiano riducendo il numero di consulenti assunti, o non aumentano l'assunzione in base alla crescita di domanda". Il diritto allo studio non è visto come una parte

la verità, studiare costa molto e specialmente qui a Pisa la maggioranza degli studenti è fuori sede, questo significa che le famiglie oltre alle tasse sempre più alte si devono sobbarcare il costo della vita del figlio; la pressione a laurearsi in tempo e a ripagare il debito diventa pesante da sostenere e il senso di colpa diventa un mostro sempre in agguato che si autoalimenta. La smania di perfezionismo cronico ci regala un altro mostriciattolo: la procrastinazione. In un articolo del New York Times si spiega come la volontà di perfezione ci porti a rimandare le cose ed a soffrirne; "Il procrastinatore è contemporaneamente contemplatore e soggetto d'azione, la quale cosa è la peggiore possibile, e la quale cosa lo lacererà". Come i lavoratori flessibili e sottopagati, riciclabili e

sostituibili gli studenti vivono ora più che mai la competizione e questo incide anche sulla ricerca, un pezzo sempre del Guardian intitolato "Professors eat their own young": how competition can stifle good science" spiega come l'esagitazione per la pubblicazione stia rovinando la ricerca accademica. "Gli scienziati individualisti sono incentivati a lavorare l'uno contro l'altro, così che le loro



formativa e scelta libera ma come un investimento, parafrasando un articolo del Dottor David Rosenberg poi ripreso dal TPI una possibile causa della depressione crescente tra gli studenti è la pressione economica; nonostante il docente di psicologia faccia un'analisi del mondo accademico anglosassone possiamo far aderire il suo pensiero anche alla situazione italiana, dove l'ascensore sociale è fermo dagli anni 80 e se nasci in una famiglia povera e/o a bassa scolarizzazione sei destinato a fare la stessa fine a prescindere dalle tue effettive capacità e attitudini. Secondo una ricerca di Demopolis per Oxfam, poi rielaborata da B. Ardù per Repubblica, solo il 9% dei giovani pensa che potrà vivere meglio dei suoi genitori. Sconfortante, vero? Diciamoci

ricerche non traggano il beneficio della collaborazione. I ricercatori capo sono tentati di avvantaggiarsi a danno dei loro sottoposti, prendendosi il merito del frutto del lavoro dei nuovi ricercatori nel loro team (paper autorship). "In un quadro desolante e odioso come quello descritto dove possiamo trovare un piccolo rifugio? Sicuramente chiedere l'aiuto di un professionista può essere un primo passo per sentirsi meglio, anche se i fondi per lo sportello di ascolto universitario non sono un granché, una scelta altrettanto valida è quella di associarsi a dinamiche collettive. Le alternative sono molteplici, fatte le dovute differenze possono essere unite da principi fondamentali: la mancanza di verticalità, di sudditanza ad una leadership e di unità tra

persone che vivono esperienze simili creando gruppi in cui non ti senti un completo idiota se non raggiungi gli obiettivi a cui altri hanno dato una scadenza. Anche una semplice festa, l'esempio più "futile", è un modo per creare gruppo e permettere a coloro che si occupano di musica di potersi esprimere senza dover assoggettarsi alle regole dei gestori di locali e di svagarsi in una città come Pisa dove non c'è una vera e propria movida, finanziando altri progetti come la presentazione di libri, aperitivi culturali e in generale finanziando gli spazi di condivisione. Vivere di un sapere critico e differente da quello accademico spinge le persone ad unirsi, evitando quella competizione e individualità che permette a chi "sta sopra" di spadroneggiare su un gruppo di ragazzi immersi in un clima autoisolante. Identificare il problema in chi ci sta attorno è tossico; creare reti di ascolto e di cultura che non valutino ma che dialoghino con l'individuo senza metterlo in stato di costante soggezione è l'unico modo per liberarsi e riappropriarsi di spazi e strumenti dovuti su cui si è lottato a lungo. La divisione e l'agonismo ad ogni costo sono armi a doppio taglio strumentali ad un potere opprimente che lucra sulle insicurezze altrui. Siamo tutti su una stessa barca che solca un mare di guano, cerchiamo di non buttarci giù a vicenda ma costruiamo nuovi ponti e nuove vie per prenderci ciò che ci spetta: un clima sereno, un diritto allo studio vero e la possibilità di fallire senza crisi, senza sensi di colpa, così come succede a tutti. Le performance perfette e i punteggi lasciamoli alle competizioni sportive.

Diffidati



Panuozzi 2018-19



CLICCHINO?

#tesorohobisognodeimicispazi

CAFFÈ?!

BEVIET O DR BEVIETO!

E VATTI C'NON BABY LIGHT MY-FIRE-LAB!

IL RETTORE È IL MIO PASTORE, NON MANCO DI NULLA

NON DA RESTO

CE?

no panic

NOT IN MY TOWN!

#marche/ita

Corri in Facoltà e colleziona tutte le diffide della Stagione 2018-2019!

L'Album è già in segreteria!

SCIUOPP 78

Palermo. La Sicilia sarà la prima Regione ad avere un centro di medicina omeopatica, finanziato dagli enti locali. Il disegno di legge presentato dall'on. Salvatore Natoli (repubblicano dalla fisionomia mazziniana e risorgimentale) è in discussione all'assemblea regionale. «Lo scopo», dice Natoli, «è quello di ripristinare nell'isola l'interesse alle medicine naturali».

Il Centro per la ricerca scientifica e la pratica omeopatica e per il suo finanziamento, dovrà costituire un fondo speciale di 500 milioni.

Il consiglio di amministrazione, che sarà presieduto dal presidente della Regione, avrà il compito di individuare i medici siciliani da formare e di avviare con l'artigiano destro un libro discusso: che in una pagina indicava le grandi opere di Hahnemann ed in un'altra le leggi terapeutiche della nuova dottrina. «L'artigiano», scriveva un serpe, che imboccava un altro papaverone, «contraria contraria curantur».

È certo che il bene della Sicilia fu il francobollo, ma non essendo per il momento un esperimento su se stesso, gli omeopati siciliani fondarono in Sicilia la rivista "Annali di medicina omeopatica" a Palermo a partire dal 1837, diretta da Onofrio De Biasi, seguace di Fourier. Mure pensò che la pratica avrebbe potuto offrire un terreno favorevole alla conoscenza ed alla diffusione delle idee di Fourier e si proponeva di trasportare il principio "similia similibus" dalla medicina omeopatica a quella della natura contro ogni forma di inquinamento "meccanico-farmacologico".

A parte l'iniziativa della Regione siciliana, l'Accademia italiana di medicina omeopatica è già attiva al professor Antonio Niemi, che ha sede a Roma, in piazza del Gesù, e al centro di studi "Tonino" di Palermo. Recentemente sono stati costituiti i corsi siciliani "Biagio Tripoli" a Catania e "Paolo Morello" (Istituto di storia della medicina omeopatica) a Palermo. L'Accademia ha però consiglieri regionali in altre 12 regioni italiane.

In settembre a Napoli è stata fondata la Libera Università internazionale di medicina omeopatica. A l'annuncio sono stati i professori Negro (che è vicepresidente della Lega internazionale della medicina omeopatica), Tommaso Paolo Pascherio, argentino, ceco Sanchez e il professor Negro, e la dottoressa Alma Adele Rodolfo napoletano.

Napoli, che è il centro nazionale di studio e di ricerca, è così sensibile alle teorie di Hahnemann? Una spiegazione c'è: i primi medici omeopatici italiani furono meridionali, carbonari e rivoluzionari. Furono proprio le idee socialiste e libertarie a metterli in contatto con i colleghi francesi, seguaci o in polemica con le teorie del socialismo utopico di Fourier e di Saint

to attivo: la prima Accademia omeopatica italiana fu quella costituita il 23 giugno 1842 e aperta solennemente il 15 settembre 1842. Il presidente letterario di Hahnemann, il dottor...

«che i medici...»

«si, Paolo...»

«il duca...»

«di costi...»

«scelto fu il...»

«avevano a dispo...»

«che i pareti i fasti dell'...»

«quella con un papiro che im...»

«similibus curantur» e gher...»

«l'artigiano destro un libro discusso: che in...»

«una pagina indicava le grandi opere di Hahnemann ed...»

«in un'altra le leggi terapeutiche della nuova dottrina...»

«C'è l'artigiano...»

«stringeva un serpe, che imboccava...»

«altro pap...»

«contraria contraria curantur».

«La Sicilia fu il fran...»

«pur non essendo...»

«esperimento su se stesso...»

«gli omeopati siciliani fondarono in Sicilia...»

«la rivista "Annali di medicina omeopatica" a Palermo a partire dal 1837, diretta da Onofrio De Biasi, seguace di Fourier. Mure pensò che la pratica avrebbe potuto offrire un terreno favorevole alla conoscenza ed alla diffusione delle idee di Fourier e si proponeva di trasportare il principio "similia similibus" dalla medicina omeopatica a quella della natura contro ogni forma di inquinamento "meccanico-farmacologico".»

«A parte l'iniziativa della Regione siciliana, l'Accademia italiana di medicina omeopatica è già attiva al professor Antonio Niemi, che ha sede a Roma, in piazza del Gesù, e al centro di studi "Tonino" di Palermo. Recentemente sono stati costituiti i corsi siciliani "Biagio Tripoli" a Catania e "Paolo Morello" (Istituto di storia della medicina omeopatica) a Palermo. L'Accademia ha però consiglieri regionali in altre 12 regioni italiane.»

«In settembre a Napoli è stata fondata la Libera Università internazionale di medicina omeopatica. A l'annuncio sono stati i professori Negro (che è vicepresidente della Lega internazionale della medicina omeopatica), Tommaso Paolo Pascherio, argentino, ceco Sanchez e il professor Negro, e la dottoressa Alma Adele Rodolfo napoletano.»

«Napoli, che è il centro nazionale di studio e di ricerca, è così sensibile alle teorie di Hahnemann? Una spiegazione c'è: i primi medici omeopatici italiani furono meridionali, carbonari e rivoluzionari. Furono proprio le idee socialiste e libertarie a metterli in contatto con i colleghi francesi, seguaci o in polemica con le teorie del socialismo utopico di Fourier e di Saint

Anche Saverio Frasca, come s'è detto alt...

CREATORI DI Padroni

tecnic

Banche e finanza

Progresso

SCUOLA DEL TEST CAPITALE

Fragili rose

Si specchiano le nostre azioni a fingere sentimenti sconosciuti, idealizzati.

I nostri amori costruiti per reggere i petali, secchi, delle nostre vite.

Noi, fragili rose ancorate a un filo, al dolore eterno che ci accompagna, all'oscurità che si improvvisa luce.

Cadremo senza far rumore su un pavimento trascurato, dimenticato; ci fingeremo polvere per sentirci parte dell'oblio.

DELLE DIFFIDE E DELLE PENE

Venerdì 4 maggio, ore 14:20, l'università comunica via mail agli studenti dell'Osservatorio Antiproibizionista, che da tempo avevano richiesto regolarmente un'aula per svolgerci un'assemblea su base nazionale, l'indisponibilità del Rettore Paolo Maria Mancarella a concederla. Tutto ciò avviene a 10 minuti dalla chiusura degli uffici del rettorato fino al lunedì successivo, troncando sul nascere ogni possibilità di dialogo tra studenti ed amministrazione. L'assemblea si terrà comunque il giorno successivo grazie alla disponibilità dell'aula studio autogestita Exploit.

Martedì 19 giugno, ore 10:26, il laboratorio Eigenlab viene diffidato via mail dall'organizzare un aperitivo nel giardino tra il polo Fibonacci e lo spazio Pacinotti. Prima che sia possibile qualsiasi forma di dialogo, alle ore 10:33 su ordine del rettorato viene staccata la corrente al casottino dove ha sede il laboratorio. I primi studenti che tenteranno di ottenere un colloquio col rettore non saranno ricevuti da esso, verrà invece richiesto loro di presentare dei documenti di identità e di firmare la diffida. A distanza di quattro mesi, nonostante il rettore abbia riconosciuto la validità delle attività che venivano portate avanti e l'utilità del laboratorio come spazio fruibile da studenti, eigenLab è ancora privo di corrente elettrica. Per sette volte consecutive il tentativo di informare riguardo alla situazione chi attraversa lo spazio in questione è stato represso inviando personale dell'università a staccare striscioni e bandiere.

Lunedì 25 giugno, ore 13:38, Sinistra Per organizza un ciclo di proiezioni cinematografiche prenotando regolarmente un'aula al polo Fibonacci; il programma dell'evento prevede che parte di esso si svolga nel giardino tra il polo e lo spazio Pacinotti. Anche in questo caso, sostituendo ed escludendo qualunque altra forma di comunicazione la diffida non tarda ad arrivare, aggravata dal fatto di essere indirizzata personalmente agli studenti che avevano fatto richiesta di prenotazione dell'aula invece che all'associazione. Il rettore non sembra rendersi

conto che un meccanismo del genere scoraggia la richiesta di spazi dell'università attraverso canali ufficiali.

Venerdì 29 giugno e venerdì 6 luglio casi analoghi coinvolgono Aula R ed Exploit; denominatore comune di questa prima ondata di diffide il divieto di utilizzare i giardini universitari.

Dopo l'ennesimo tentativo di dialogo non accolto decidiamo infine che è tempo di smetterla col nascondino: Giovedì 12 Luglio ore 11:30; siamo in tanti fuori le porte del rettorato per chiedere di fare due chiacchiere con il Magnifico ma niente, pare quasi una richiesta fuori dai ranghi. Entriamo in un centinaio di persone, ma neppure questo serve. Consegniamo quindi in 5/6 tutta la



documentazione che avevamo preparato per il rettore comprendente tutte le diffide arrivate fino a quel momento, chiedendo un dialogo e una giustificazione. Inutile a dirsi che il finale della storia è con un rettore chiuso da solo in ufficio e con il giardino del rettorato inondato da un'assemblea di studenti inconsapevolmente ma già indecorosamente seduti a terra.

Le diffide non si interrompono dopo la pausa estiva: siamo tornati tutti in piena attività a Settembre e il rettore non tarda ad accoglierci con un'ulteriore diffida. Questa colpisce tutti i collettivi contemporaneamente per un'assemblea pubblica svoltasi nell'atrio del palazzo Ricci in orario di apertura dello stesso, senza che l'assemblea portasse ad un'interruzione di alcun tipo di attività didattica. Con un'azione del genere si è

dimostrato che la volontà va ben oltre quella di colpire eventi svolti senza autorizzazioni, la volontà è ancora una volta repressiva, in questo si attacca il confronto, il libero pensiero, l'aggregazione, passando sopra, scusate se è poco, l'art. 18 della costituzione: "I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale". Qui si va ben oltre ogni tipo di regolamento, ogni tipo di concessione di aule, qui si arriva alla volontà, o meglio alla presunzione di autorizzare o meno gli argomenti di cui parlare su base puramente personale.

Le diffide non finiscono qui, continuano ad arrivarne nel momento stesso in cui scriviamo ma vogliamo soffermarci su quest'ultima, la più grave e indecorosa oltretutto terrificante: se nessuno viene a dire niente a un rettore quantomeno costituzionalmente dubbio la paura diventa enorme e la sfiducia nelle istituzioni non può che aumentare, così come non può che aumentare la necessità di una risposta collettiva da parte di tutte e tutti noi.

Chi va a colpire l'ordinanza antidegrado?

Un'ordinanza ridicola, impossibile da far rispettare in tutta la città, in questi giorni abbiamo avuto un assaggio di come viene usata: da un lato vigili urbani che fanno alzare anziani e studenti dai gradini, dall'altro polizia e carabinieri che si aggirano come bulli in zona stazione. Se sei uno studente che si siede in piazza i vigili ti approssiano non senza un comprensibile imbarazzo, se sei un immigrato che sta alla stazione vieni trattato da delinquente, se rompi troppo le scatole ti becchi un daspo. Due pesi e due misure come si suol dire, il modo in cui viene applicata l'ordinanza è squisitamente a discrezione delle forze dell'ordine e viola platealmente il principio della legge uguale per tutti. Il problema non è l'effettiva applicabilità di una legge od ordinanza ridicola e irrispettabile, quanto piuttosto il fatto che un qualsiasi sindaco evidentemente incapace abbia nelle sue mani questo strumento repressivo e di controllo e che possa usarlo a suo piacimento; sguinzagliando i suoi scagnozzi in giro per la città con il beneplacito di quei pochi residenti che hanno il potere di decidere sulle vite di tutti noi studenti, migranti, lavoratori, attivisti, artisti, precari e apolidi di ogni genere.

VENDESI

Copribici formato busto Almirante, ottima qualità, usato ma non troppo

AFFITTASI

Rastrelliera portatile seminuova, utilizzata per dormirci solo due volte, no pedoni, solo ragazze

REGALASI

Diffide, zona Cisanello causa sgombero

TOSSICI ANTIDECOROSI

cercano cane anti-droga

COMUNISTA VEGANO

Cerca bambino piccolo borghese, taglia media, DOC, imbottigliato all'origine

VENDESI

Temperatura ambiente zona disgelo

CERCASI

macchina fotografica by Digos

1	2			3	4	5		6	
7			8					9	10
11		12				13	14		
	15			16		17		18	
19			20		21				22
23				24				25	

ORIZZONTALI:

1. Per averli sei disposto a tutto
3. ... e password
5. Il preservativo protegge anche dall'...
7. Università libera
8. EMILIO
9. Ossigeno fosforo
11. Sperano che tu perda
13. Per caso
15. Ci lavorava anche zio Strumia
18. Teatro Rossi Aperto
19. _ungeon and _ragons
20. Esce dal cuore
22. In mezzo alla cena
23. Se precede la 25 è un'esclamazione
24. Io e te

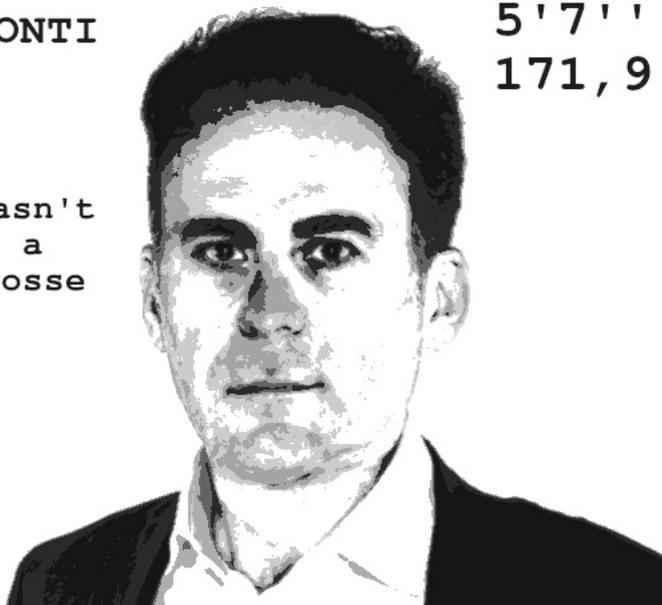
25... è morto

VERTICALI:

1. Comitato Unico di Garanzia
2. Si adattano al recipiente
3. Id est
4. Disegno di legge
6. ... ma non posso!
8. Alternativa a Pro Evolution Soccer
10. Fa musica con forte
12. Sono doppie in affanno
14. E in francese
16. Trasforma CANE in CANNONE
17. ... cazzi!
19. Un figlio di Bob Marley
21. Rovigo

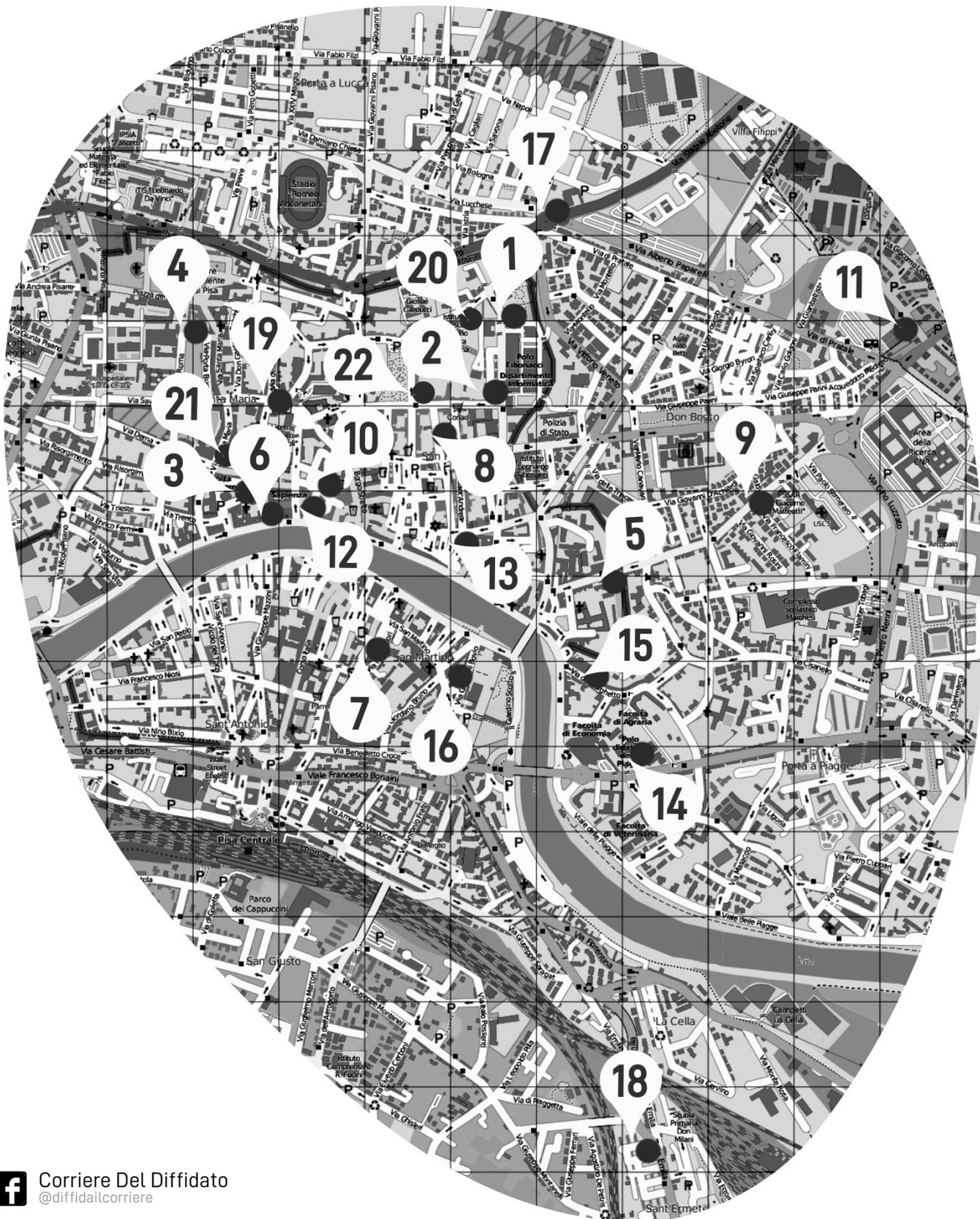
MICHELE
CONTI

hasn't
a
posse



5'7''
171,9

Vuoi scriverci, dirci qualcosa, prenderci in giro, esprimere un'opinione, limitare la nostra libertà di parola, mandarci un disegno, un proiettile in una busta o ancora meglio vuoi vedere pubblicata qualsiasi cosa ti venga in mente su questo delirante spazio? Scrivici a: diffida-il-corriere@autistici.org! Seguici e metti un like alla pagina facebook "Corriere Del Diffidato"!



 Corriere Del Diffidato
@diffidailcorriere

 diffida-il-corriere@autistici.org

1. eigenLab Polo Fibonacci
2. eXploit Largo Bruno Pontecorvo 2
3. Teatro Rossi Aperto Via Collegio Ricci
4. Casa della donna Via Angelo Galli Tassi 8
5. Spazio Antagonista Newroz Via Garibaldi 72
6. Aula R Via Filippo Serafini 3
7. Cantiere SanBernardo Via Pietro Gori
8. Limonaia Zona Rosa Vicolo del Ruschi 4
9. Mala Servanen Jin Via Garibaldi 192
10. Spazio D'Ascolto Piazza S. Omobono 19
11. Palestra Popolare La Fontina Via Sartori 28
12. Circolo anarchico Vicolo del Tidi 72
12. Osservatorio Antiproibizionista Canapisa Crew Vicolo del Tidi 72
13. Unione Inquilini Via del Cuore 7
14. Breaknow Via Giacomo Matteotti 11
15. Circolo La Rinascita Via del Borghetto 37
16. Circolo agorà Via Giovanni Bovio 48
17. Il Galeone Rotonda Martiri delle Foibe
18. Spazio Popolare Sant'Ermete Via Emilia
19. Libreria Tra Le Righe Viale Gorizia 29
20. Spazio Pacinotti Via Filippo Buonarroti 6
21. C. U. A. Via Collegio Ricci 10
22. Collettivo Antipsichiatrico Antonin Artaud Via S. Lorenzo 38

Consulta, scarica
e condividi
liberamente il pdf
di questo numero
inquadrando
questo codice QR!

